

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEL CENTRO
(Lecce, 15 febbraio 2000)

Da me indetta e presieduta si è svolta in Lecce, nella chiesa sconsacrata del Collegio Argento, sconvolto da lavori che hanno riguardato l'intero edificio, l'Assemblea del Centro di Studi Salentini. Sono presenti l'Assessore alla Cultura ed il Capo gabinetto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Dr. Grazia MANNI e prof. Giovanni INVITTO, della Rappresentante della Provincia di Brindisi, prof. Rita PECORARO (di Cellino S. Marco), dei proff. Francesco LALA e Giovanni PAPULI e dell'arch. Mario CAZZATO, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Centro, dei Direttori del Museo e della Biblioteca Provinciali, Dr. Antonio CASSIANO e Alessandro LAPORTA, nonché il dr. Roberto RUCCO della Biblioteca stessa. All'invito non hanno neppure risposto il Sindaco di Lecce ed il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Taranto.

Ho, anzi tutto, accennato al periodo assai triste attraversato dall'Istituto: rimasto privo, nel '98, per la prima volta, di qualunque contributo da parte del Ministero per i Beni Culturali (ma non però degli altri contributi: raddoppiato anzi quello per il funzionamento della Biblioteca, pervenuti i cinquanta abbonamenti alla rivista «Studi Salentini» e di molto aumentato il numero dei periodici in dono); colpito dal venir meno (dopo quella di Taranto) anche dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi (poi tornata sulle sue decisioni), e dalla sua forma abnorme – d'invito alle altre Amministrazioni di fare altrettanto e provocare la fine del Centro, ovviamente ignorandone la natura giuridica; e – come fosse ancor poco – amareggiato dal comportamento di qualche suo addetto.

Venendo alle pubblicazioni, presenta «Studi Salentini» 1998 (vol. LXXV°) e – nella veste consueta della serie 'Congressi' – gli Atti del Convegno su le Biblioteche pubbliche non governative, tenutosi a Lecce, Lucugnano (nella casa e fra i libri di Girolamo Comi) e nel castello, restaurato, di Mesagne, nel maggio '98, il cui ritardo (dovuto ai relatori) non consentirà ancora per qualche mese l'uscita del fascicolo per il '99.

Si attende dal prof. Papuli l'edizione de *Il Libro Rosso* di Gallipoli, per

la serie dei 'Monumenti'; a quella del *Libro Rosso* di Taranto (e dei diplomi dei principi angioini) abbiamo invogliato il prof. G.G. Carducci. Tra le 'Storie municipali' attendiamo le ristampe delle tre monografie di Luigi Maggiulli, su Muro Leccese; Otranto e Castro, e della *Storia di Ostuni* (sotto gli Spagnoli) di Ludovico Pepe.

Tra le collezioni librarie, la prima ad essere avviata fu quella, elegantemente rilegata, degli 'Scrittori salentini': ristampe critiche, od anche raccolte di studi, dei maggiori autori di casa nostra (il Galatèo, Luigi Giuseppe De Simone, Cosimo de Giorgi, Vito Domenico Palumbo, Pietro Palumbo – tutte le opere storiche, da me curate –, Giuseppe Gabrieli, Francesco Ribezzo (e si è giunti alla ristampa delle *Memorie* del Castromediano). Altra collana, quella di 'Monografie e contributi' (aperta dalle *Lupiae* del Bernardini e in cui apparvero ricerche del De Mattei, del Vallone, della Doria Pastore). Un *Vocabolario greco-salentino* di Paolo Stomeo avrebbe aperto una collezione di 'Lessici'. Ma l'impegno maggiore si sarebbe mostrato nelle 'Storie municipali' (di Lecce e Francavilla di P. Palumbo, di Mesagne del Profilo e si dovrebbe continuare, come s'è detto, con le monografie del Maggiulli e con la *Storia di Ostuni* sotto gli spagnuoli del Pepe, e, sopra tutto, ne 'I monumenti' (i cartari superstiti di città e monasteri: dalle *Pergamene* di S. Giovanni Evangelista, a cura di Michela Doria Pastore (l'indimenticabile direttrice dell'Archivio di Stato e segretaria della Società Storica di Terra d'Otranto) alle *Carte* superstiti dei Ss. Niccolò e Cataldo, raccolte dal De Leo, del *Libro Rosso* di Lecce e dei *Documenti della storia medievale di Ostuni*, entrambi per nostra cura. Iniziativa comune del Centro e della Società Storica sarebbe stata quella de 'I Quaderni Salentini', in cui si sono alternati brevi scritti di storia della cultura ed indici e periodici (generalmente per la «Rivista Storica Salentina» e per «Europa», decennali per «Studi Salentini», la «Rivista Storica del Mezzogiorno» e «Storia e Civiltà»).

Nell'anche troppo ritardato tentativo di ripresa culturale del Salento (Taranto si è venuta sempre più stringendo a Bari per ragioni politiche ed economiche; e, dopo cinquant'anni di attesa persi fra inutili tentativi, ne ha ottenuto (come Foggia) l'ambita Università, gli istituti fondamentali restano quelli disegnati dal Castromediano: dalla Biblioteca al Museo archeologico, da una Società di Storia patria alle raccolte documentarie sul Risorgimento, gli uomini illustri, le grandi famiglie. Gli studi archeologici e glottologici – da Michele Arditi e Francesco Milizia, da Cosimo De Giorgi a Francesco Ribezzo, a don Mauro Cassoni, avrebbero trovato in studiosi

d'altra nazionalità e provenienza (dal Bertaux al Lenormant, dal Botti ai due Blanc, dal Morosi al Rohlf) un seguito che non sarebbe stato possibile immaginare. Il risalire le forme della civiltà all'età preromana, l'esserne stato il Salento a usufruirne e a dare a loro appunto sviluppo e continuità, col ritrovarvisi riflessi orientali e mediterranei, e l'identificarsi della regione con quel giustizierato di Terra d'Otranto – dai Normanni agli Spagnoli –, ch'è unità amministrativa a sé (come, e ancor più, della Terra di Bari o della Capitanata) e serba la stessa fisionomia e gli stessi confini, che avrebbero caratterizzato, nell'ordinamento italiano, una regione di tal nome, costituisce un dato di fatto certo più importante della stessa struttura geografica o dell'affinità dei dialetti.

Anche per questo rinnoviamo, nell'attuale condizione di svantaggio per ignoranza o indifferenza dei ceti che contano, l'appello di or sono cinquant'anni quando, per il voto conclusivo del Congresso internazionale di studi salentini questo Istituto ebbe a nascere, e costituì l'avvio al sorgere, pressoché subito, dell'Università.

I primi anni furono indimenticabili per fervore d'uomini e significato d'iniziative: Corsi di alta cultura – ripetuti a Brindisi e a Taranto –; congressi come quello sul *Barocco europeo, Barocco italiano, Barocco salentino* (1969), internazionali di studi salentini (1962 e '76), sulle relazioni fra le due Sponde adriatiche (1971), sulla musica e sul teatro (1975) o sul Regno nell'età aragonese (1965), accompagnati da incontri e concerti; mostre (come quella di preistoria e protostoria salentina o sul barocco salentino – trasferita poi in varie città e, a conclusione, a Roma, con un concerto d'organo in S. Maria in Cosmedin – restano ricordi incancellabili e dovrebbero costituire elementi fondamentali per la valutazione dell'opera dell'Istituto. Nel cui Consiglio, in rappresentanza dei Ministeri ed organi dello Stato, avemmo lunghi anni accanto personalità tra le più note dell'amministrazione e della cultura. Allora anche la Provincia di Taranto condivideva le poche spese ed i molti ideali: poi, per motivi rimasti oscuri, e nel decadere della propria autorità, ogni collaborazione cessò (come, del resto, non ve ne fu mai con i Comuni capoluoghi, forse per Lecce non essendo estranea una certa rivalità con l'Amministrazione Provinciale, pur se anch'essa di destra).

Da quest'Assemblea vorremmo che, superato il periodo di dure prove, il Centro di Studi Salentini risorgesse quale era nelle aspirazioni dei suoi

promotori: come un organo di ricerca interdisciplinare, rivolto allo studio delle civiltà susseguitesi nelle tre provincie attuali, recando ad una piú larga visione dei problemi (popolativi, culturali, economici, religiosi), che le varie branche degli studi e le varie generazioni degli studiosi hanno perseguito, a volte senza i necessari approfondimenti.

Per lunghi anni Segretario del Centro fu il Direttore del Museo Archeologico e Bibliotecario il Direttore della Provinciale: un binomio – quello di Mario Bernardini e Teodoro Pellegrino (questi assistito dall'indimenticabile Raffaele Bonavoglia, della stessa Biblioteca), che oseremmo sperare si rinnovi, chiamando a Segretario il Dr. Antonio Cassiano, appunto Direttore del Museo, e confermando Bibliotecario Alessandro Laporta.

Organo di consulenza, imprescindibile per i vari campi della sua attività, é il Comitato scientifico, fin dal sorgere costituito da personalità di primo piano della cultura italiana. Ne siamo rimasti in vita tre: Ettore Paratore, Aldo Vallone ed io, che ne fui per quarant'anni il presidente. Oggi ricordiamo la figura del collega pisano Giuseppe Nenci, ch'ebbe il merito, nella sua breve venuta tra noi, di far affrontare anche dalla giovane Università di Lecce, l'indefettibile scuola degli scavi (a Cavallino, tra il '68 e il '69), in cui università inglesi, francesi e americane hanno ottenuto i maggiori successi. E l'occasione é da cogliere per arricchire il nostro Comitato d'un gruppo di archeologi facenti capo all'Università leccese (Salvatore Alessandri, anche preside della Facoltà di Lettere, Francesco d'Andrea, Cosimo Pagliara), dell'acuto studioso di problemi storici, Stefano Salvemini, già sindaco di Lecce e mostratosi oltremodo favorevole delle nostre iniziative, dell'allora assessore alla cultura prof. Giovanni Invitto (che col suo Sindaco aveva tutto predisposto per un'intensa collaborazione – come abbiamo detto fin allora mancata – con il Centro, la Società, il Museo Storico), di Aldo de Bernart, che, autore e coordinatore di ricerche sul 'Vecchio Salento', ci fu accanto, tra i piú entusiasti ed i primi, nel crearsi della Società Storica di Terra d'Otranto, e dell'arch. Fulgenzio Clavica, illustratore sapiente delle arti plastiche e figurative che hanno caratterizzato l'ambiente culturale della sua Francavilla.

Quello che presentiamo quale bilancio 1999 – e che sottoponiamo, con le poche sue cifre alla Vostra approvazione diretta – vede, oltre le due quote di cinque milioni delle Amministrazioni Provinciali di Lecce e di Brindisi, sostanzialmente non sminuito l'apporto del Ministero. Reperiti sei milioni del contributo un tempo ordinario (di dieci), n'è stato aggiunto

un altro (per la prima volta di ugual misura) per il funzionamento della Biblioteca (e ci se n'è avvalsi per l'acquisto di *computer*, armadi metallici e poltroncine per i lettori), nonché il rinnovo dei cinquanta abbonamenti a «Studi Salentini» e l'invio di un sempre maggior numero di periodici di alta cultura e di libri e collezioni librarie.

La vendita delle pubblicazioni scientifiche é pressoché azzerata: per il venir meno della Libreria che n'era il tramite (Milella) e la generale compressione all'estero delle vendite, ma anche per una decisione, dolorosa, dovuta prendere di fronte agli allarmi (fortunatamente ingiustificati: come avemmo modo di far chiarire da alcuni tecnici d'altra sede) che il peso dei depositi potesse compromettere la stabilità dell'edificio, se mai posta in pericolo dall'essersi creato un piano intermedio per gli uffici. Sperando che anche tale problema si risolva (e si torni al piú presto alla disponibilità di locali e mobili) nulla sarà piú gradito che tornare agli accordi meramente tipografici, per cui tutte le copie stampate siano di pertinenza dell'Ente e non limitate (pressoché sempre) a cento (oltre quelle di spettanza dell'autore) contro un contributo di tre o, quasi sempre, di cinque milioni (alla Tip. editrice Schena). Per quanto riguarda la rivista, sono pochissime le biblioteche (quelle salentine a dirittura si possono contare sulle dita) che ne abbiano l'ormai impegnativa collezione e ne curino l'aggiornamento. Nulla meglio del recentissimo Convegno sulle Biblioteche poteva mostrare la nessuna cura dei bibliotecari anche salentini per la cultura (probabilmente ritenuta meramente locale).

Tornando ai bilanci, e alla situazione ch'essi rivelano, nella perdurante inosservanza dei loro doveri assunti per pubblici strumenti, di talune Amministrazioni, come ognuno potrà facilmente verificare, anche con i risparmi in ogni contingenza si é cercato di assicurarsi quegli avanzi di gestione, che potessero rivelarsi utili in ancor peggiori condizioni e da spendersi, peraltro ove la prudenza usata avesse a mostrarsi eccessiva, in provvide iniziative auspiccate dall'opinione pubblica e cui non manchi l'illuminato parere del Comitato Scientifico.